

[L'ANALISI]

“La Puglia: dove c’era il deserto è nato un laboratorio europeo”

L'ASSESSORE SILVIA GODELLI SPIEGA LA STRATEGIA DEL SUCCESSO CHE HA PORTATO A UN RECORD DELLE ESPORTAZIONI DI SETTORE IL PROSSIMO OBIETTIVO È PUNTARE ALLA DIMENSIONE ORGANIZZATIVA “CI SONO ANCORA TROPPE ASSOCIAZIONI E TROPPO POCHE IMPRESE VERE E PROPRIE”

Antonello Cassano

Qui in Puglia hanno capito che con la cultura si mangia: «Abbiamo rovesciato lo sciagurato teorema di Tremonti». Silvia Godelli, signora della cultura pugliese, ha appena terminato una settimana di fuoco. Due eventi attesi da mesi si sono avvicinati nelle stesse giornate all'interno della Fiera del Levante. Il Buy Puglia, evento del business turistico regionale che ha portato a Bari 220 buyer da 37 Paesi e il Medimex, salone dell'innovazione musicale che ha totalizzato 16mila spettatori in tre giorni. «Avevamo deciso di far coincidere i due eventi, non per creare effetti speciali, ma per far capire ai nostri ospiti stranieri cosa vogliamo dire quando parliamo della vitalità pugliese. Non appaia presuntuoso, ma ormai dalla cultura al turismo siamo un caso di studio a livello nazionale e comunitario», afferma questa psicologa, laureata in filosofia, con la passione per la politica. È lei che da quasi dieci anni ormai, vale a dire dalla prima giunta targata Vendola, tiene le redini dell'industria culturale e dello spettacolo nel tacco d'Italia. E ora che l'esperienza di governo regionale è agli sgoccioli è tempo di bilanci.

I numeri parlano da soli, dal boom delle esportazioni del settore culturale (+169 per cento nel 2013) alla crescita degli addetti (poco meno di 60mila). Ma com'era l'industria culturale pugliese dieci anni fa? «Semplicemente non era — dice Godelli — dieci anni fa non c'era nulla. Le amministrazioni regionali avevano un piccolo portafogli che destinavano a domanda alle iniziative culturali senza alcuna progettazione. Oggi abbiamo manifestazioni come il Bifest a Bari e il festival del cinema europeo a Lecce. Abbiamo l'Apulia Film Commission che attrae produzioni da tutto il mondo. Dieci anni fa non esisteva uno spazio per l'arte contemporanea. Ora abbiamo il museo Pascali a Polignano a Mare che fa da calamita».

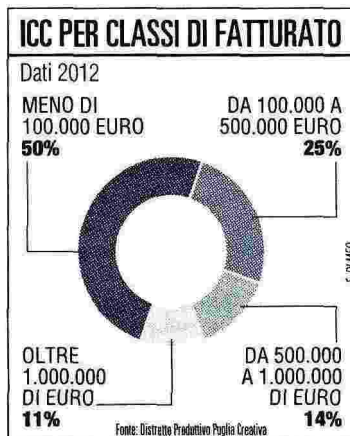
Anche la musica ha fatto passi da gigante, non più solo pizzica e Petruzzelli:

«E pensare che non c'era neppure quello quando siamo arrivati. Abbiamo ridato il teatro alla città di Bari. Nel settore musicale per un verso abbiamo la progettazione diffusa di Puglia Sounds, che ha portato i nostri talenti fuori dai confini nazionali, e per l'altro abbiamo un megaevento come la Notte della Taranta. Adesso cerchiamo di mettere in sicurezza queste attività». Apulia Film Commission, Puglia Sounds, Pugliapromozione per il turismo, Teatro pubblico pugliese e ora i Distretti creativi. Sono solo alcune delle creature nate con il sostegno della Regione. Il rischio è che dal 2015 con il tramonto della stagione politica vendoliana, anche queste imprese possano subire una frenata: «Naturalmente c'è sempre il rischio del terremoto — ironizza Godelli — ma mi chiedo per quale folle motivo si possa bloccare un sistema così collaudato ed economico. Solo nel settore turistico, abolendo le 5 Apt, abbiamo risparmiato 2 milioni di euro all'anno. E oggi la voce “turismo” vale l'8 per cento del Pil regionale. Si è creato un brand “Puglia”. Chi arriverà potrà trovare una campagna coltivata».

Campagna, ma anche mare, spiagge e arte. Cultura e produzioni cinematografiche hanno fatto bene al turismo: 13,3 milioni di presenze turistiche e 3,1 milioni di arrivi nel 2013.

La Puglia è sulle pagine dei principali quotidiani stranieri, anche grazie ai matrimoni vip di magnati indiani o star hollywoodiane che da queste parti non sono più un'eccezione. Una macchina in crescita che ha bisogno di cambiare marcia: «Il prossimo obiettivo è puntare alla dimensione imprenditoriale, ci sono ancora troppe associazioni e troppo poche imprese vere e proprie». Eppure una delusione cocente è arrivata proprio a pochi passi dalla meta. La nomina, poi sfumata, di Lecce capitale della cultura europea 2019 sarebbe stata il coronamento di dieci anni di crescita. La scelta è caduta sulla vicina Matera: «Poteva essere la ciliegina sulla torta, è vero. Ma chi l'avrebbe mai detto dieci anni fa che una città pugliese poteva competere tra le candidate a capitale della cultura? Nessuno. E poi voglio essere sincera, Matera è Sud. Il suo porto, il suo aeroporto e le sue stazioni sono in Puglia. Matera è la nostra vicina di pianerottolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Apulia Film Commission attrae produzioni dal mondo

